

Votazione comunale sulla "videosorveglianza"

Care e cari compagni socialisti e care e cari amici Verdi,

come ben sapete, qualche giorno fa i gruppi PPD, Lega-UDC e PLR hanno inviato alla popolazione i loro volantini: i primi invitano a votare SÌ, mentre gli altri invitano a votare NO. Nell'imminenza della votazione sulla "videosorveglianza" vogliamo informarvi su come la pensa il Comitato PS-i Verdi di Caslano sull'argomento.

Nel consiglio comunale del marzo scorso il nostro Gruppo ha sostenuto compatto il controprogetto che però non ha raccolto i voti sufficienti per avere la maggioranza richiesta.

Come già scritto recentemente, abbiamo proposto in modo costruttivo un compromesso che dava una vera garanzia di implementare una tecnologia di ultima generazione; guarda caso pure i promotori dell'iniziativa si sono sentiti in dovere di precisarlo nell'opuscolo informativo accluso al materiale di voto: "...installando evidentemente impianti di nuova generazione...".

Quello che i promotori si guardano bene dal dire è che però questa garanzia questo progetto non la dà, poiché è ancorato per filo e per segno al messaggio municipale.

Vogliamo altresì stigmatizzare l'affermazione fatta dai promotori dell'iniziativa quando affermano che "si sarebbero così potuti evitare i costi della consultazione popolare...". Cari signori, era solo il controprogetto che avrebbe permesso di evitare tutto ciò! Chi lancia un'iniziativa, evidentemente, sa da subito che si vuol far ricorso al voto popolare...

Detto questo, riconosciamo che l'argomento della "videosorveglianza" spesso esula da considerazioni razionali, ma tocca nel profondo il sentimento di sicurezza o di minaccia del singolo. Ognuno ha in questo ambito, per esperienza o per convinzione, la propria personale idea. Per questo motivo e con decisione unanime del nostro Comitato dello scorso 21 aprile, non diamo indicazioni di voto, ma invitiamo ognuno a decidere a propria discrezione!

Sì agli ecoincentivi per una mobilità sostenibile

Chiedere qualche franco di tassa di circolazione in più e avere i soldi necessari per realizzare i progetti del Canton Ticino per una mobilità più sostenibile. È questo in sostanza che il governo Ticinese vuole fare con gli ecoincentivi, seguito dal parlamento Cantonale, che nel novembre scorso ha approvato la modifica della legge sulle imposte di circolazione.

Ma contro questo progetto, apparentemente condiviso dalla sinistra alla destra, hanno raccolto in poco tempo un'impressionante quantità di firme i giovani liberali e i giovani UDC, determinati a bloccare l'aumento, seppur minimo, della tassa di circolazione.

Non negano l'importanza della protezione dell'ambiente, ma ritengono che l'investimento ecologico debba essere più mirato ed efficace. E così, il prossimo 14 di giugno in Ticino, il popolo dovrà pronunciarsi sugli Ecoincentivi.



Sette motivi per votare sì all'iniziativa "Salviamo il lavoro in Ticino!"

1. L'iniziativa è stata approvata dal Gran Consiglio il 24 marzo 2015. Siccome la norma è costituzionale, va sottoposta anche al voto popolare.
2. L'iniziativa non introduce un salario minimo nella costituzione ma introduce il principio che il lavoro in Ticino dev'essere retribuito in modo 'dignitoso'.
3. L'iniziativa è composta di due parti: la prima parte chiede di garantire a tutti i residenti un salario dignitoso. In questo senso l'iniziativa trasforma un obiettivo sociale, già oggi ancorato nella nostra costituzione cantonale, in un diritto sociale. In tal modo obbliga lo Stato a emanare una legge di applicazione.
4. La seconda parte dell'iniziativa chiede che, nei settori economici sprovvisti di contratti collettivi con salario minimo vincolante, lo Stato fissi dei salari minimi, calcolati su una percentuale del salario mediano svizzero, differenziandoli per settore economico e per mansione. L'iniziativa non precisa quale percentuale, sarà la legge di applicazione che dovrà definirla.
5. In Ticino ci sono 48 settori economici ma solo 20 sono coperti da un contratto collettivo di lavoro con salario minimo vincolante, mentre altri 14 settori sono coperti dai contratti normali di lavoro decisi dal Consiglio di Stato su invito della Commissione tripartita. I contratti normali di lavoro (CNL) sono una delle tre misure accompagnatorie ai Bilaterali. Essi non sono una soluzione accettabile e sufficiente. Infatti la loro adozione comporta molte spese, tempi troppo lunghi, e l'accertamento di abusi ripetuti e prolungati su almeno il 10% dei lavoratori interessati. Inoltre i salari decisi con i CNL sono molto bassi e variano da CHF 2900 mensili lordi a CHF 3300 mensili lordi. Contro l'adozione di un CNL è possibile ricorrere, e quindi ritardare la loro entrata in funzione. Infatti su 14 CNL 3 sono stati aversati con un ricorso da parte padronale.
6. Fissando un salario dignitoso non ci sarà bisogno di indagini e ulteriori decisioni. Il singolo lavoratore potrà rivolgersi direttamente al Giudice per chiedere il rispetto del minimo salariale.
7. I contingenti per i frontalieri non servono a nulla senza un salario minimo: non sarebbero in grado di fermare la sostituzione di lavoratori residenti con frontalieri, perché – anche se la Svizzera mettesse in pratica l'iniziativa del 9 febbraio (cosa non del tutto pacifica) – gli 80'000 permessi a tutt'oggi rilasciati ai frontalieri rimarrebbero in vigore. Inoltre dai contingenti sarebbero esclusi i permessi L, quelli di breve durata (più precari e tendenzialmente con salari ancora più bassi). Per cui gli imprenditori non solidali potranno continuare ad assumerli, destabilizzando ulteriormente il mercato del lavoro e comprimendo ancora di più i salari.